



Cristiano De André, Faber e Puny

però mettere l'accento senza citare le tre donne più importanti della sua vita. La prima è Puny (Enrica Rignon), madre di Cristiano e musa della straziante *Verranno a chiederti del nostro amore*; poi c'è Dori Ghezzi, compagna fino alla morte ed oggi baluardo della sua memoria. Ed infine Genova, a tutti gli effetti la "terza moglie". Un'entità cui ha legato, e dedicato, moltissime liriche, che si sono intrecciate con il cuore della città, con le sue stradine, i suoi caruggi, i suoi odori ed i suoi colori: senz'altro, una delle relazioni tra luogo e persona più proficue della canzone d'autore. La sua lingua "fatta apposta per le canzoni", il suo mare. Quest'ultimo, protagonista dell'album di svolta *Crêuza de mä*, che lo vede primeggiare, senza dub-



Luvi De André (Luisa Vittoria), Dori Ghezzi e Faber

bio alcuno, sulla terraferma nei cuori dei marinai. Che alla fine della canzone, diventano i cuori di tutti noi: «*E 'nte 'na beretta neigra / a teu fotu da fantinn-a / pe puèi baxâ ancún Zêna / 'nscià teu bucca in naftalin-a*». E chissà cosa direbbe oggi il Faber della sua *Zêna*. Sicuramente sarebbe felice di "appurare" che nessuna statua («*solo buone per i piccioni*»), porti il suo nome, ma che rimanga comunque eterno grazie alla "Via al mare Fabrizio De André", proprio dietro all'Acquario. E forse, seduto su una panchina, osservando le onde, il porto, sarebbe fiero della sua Genova resiliente e forte, e condividerebbe il pensiero di Renzo Piano: «*Genova è l'unica città al mondo, dove si vedono volare i gabbiani dall'alto*».

